Carnet*di*Marcia

SCOUT D'EUROPA 2021

Segni nel bosco

sale*in*zucca
Intervista ad Anita
- pag. 8

cadendo*da*cavallo
STUPORE
- pag. 12

aperta*mente*
Perfetti sconosciuti
- pag. 16

vita*associativa*
Scout d'Europa's Got Talent
- pag. 30

Rivista mensile - N. 4 Aprile 2021 - anno XLV • Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 17404 del 29.09.1978 - ISSN: 1127-0667 • Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

sommario

inchiesta

parole*all'*immagine
Rabindranath Tagore ____ 3
editoriale
Stupirsi o istupidirsi? ____ 4
sale*in*zucca - bio*grafie*
Ezio Bosso ____ 6
sale*in*zucca - in*terviste*
Non solo "i bambini fanno oh"… facciamoci stupire!! ____ 8

capitolo

cadendo*da*cavallo... infuocando*il*mondo
STUPORE ____ 12
treppiedi*una*proposta
Una scelta consapevole ____ 14

impresa

aperta*mente*
Perfetti sconosciuti ____ 16
chi*ben*canta
Silenzio di neve ____ 19
vita*da*scolta
La Libertà ____ 20
vita*da*rover
Non una giornata qualunque ____ 22

rubriche

la*rete*
Ci sono dei "segni nel bosco" che non possono che lasciarci STUPITI, per non dire sgomenti. ____ 24
custodi*della*terra
Abbasso la creatività, originalità e innovazione ____ 26
scienza*dei* boschi
Dobbiamo accendere il fuoco ____ 28
vita*associativa*
Scout d'Europa's Got TALENT ____ 30

l'altra*copertina*
Riflettendo... sullo stupore ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:

Eleonora Mola - NAPOLI 3 (vita da Scolta)
Salvatore Patti e Antonio Castello - Portella di Mare 1 (vita da Rover)

Chiuso in Redazione Marzo 2021

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
N. 4 Aprile 2021 anno XLV - *Carnet di Marcia per Scolte e Rover*

Direttore Responsabile
Marco Platania

Direttori
Barbara Orioni
Lorenzo Cacciani

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro & Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Silvia Breda & Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO... ...INFUOCANDO IL MONDO	Don Zbigniew Szczepan Formella
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti & Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Marisa Licursi & Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce
LA RETE	Emanuele Porcacchia
VITA ASSOCIATIVA	Grazia Papalia
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web https://riviste.fse.it/carnetdimarcia

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
ARTI GRAFICHE LA MODERNA
Via Enrico Fermi 13/17S
00012 Guidonia (Roma)
www.artigrafichelamoderna.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

«***La vita*** non ***è*** che la continua ***meraviglia*** di esistere.»

[Rabindranath Tagore]

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

Stupirsi o stupidirsi?

L'altro giorno ero a casa di un'amica. Mi raccontava dell'ultimo confronto avuto con la figlia.
Lei, madre, raccontava alla figlia ciò che aveva osservato mentre era in attesa in un ambulatorio. Raccontava del panorama che si vedeva fuori dalla finestra, della struttura, delle persone che erano lì, dei discorsi che aveva condiviso. La figlia, in risposta alla madre, le rinfaccia di non farsi i fatti propri. La madre perplessa risponde chiedendo alla figlia cosa intende dire e che cosa avrebbe fatto lei. La risposta è incisiva: i fatti miei, avrei guardato il telefonino; perché devo guardarmi in giro?
L'ho trovato uno spunto interessante da condividere per cominciare questo editoriale.
È solo la figlia della mia amica così estrema o è veramente questo un modo d'essere diffuso in questi tempi? E se è così da cosa è generato? In effetti penso, per esempio, a quando mi capita di prendere l'autobus (di solito vado a lavorare in bici che mi piace di più). Vedo tanti passeggeri immersi in video, o game, o chat. Quindi quasi tutti fanno come dice la figlia della mia amica. Con lo smartphone acceso per tutto il tempo del viaggio si fanno i fatti propri.
Che sia perché il viaggio è un momento noioso, una parentesi di tempo da anestetizzare; che sia perché fuori dallo schermo non c'è niente a cui valga la pena dedicare dell'attenzione, un mondo insignificante e banale, un reale poco interessante?

In quel frangente, in un autobus di persone a capo chino, a volte mi sono chiesta se non fosse il caso di prendere anch'io in mano lo smartphone… per fare un po' come tutti, per non sentirmi diversa. È però solo il pensiero di un attimo, la ribellione nasce subito in risposta. Sarò fatta strana, ma il mio spirito insorge. Sento che voglio vivere i tempi e gli spazi e, mentre sto viaggiando, mentre mi sto muovendo, mentre sto camminando, mentre sto vivendo voglio viaggiare, muovermi,

camminare, vivere. E osservare questo mondo che mi circonda anche nella sua, apparente, più disarmante, quotidianità e normalità.
Voglio trovare la meraviglia nascosta dietro l'angolo di una via, nel taglio di luce di un raggio di sole tra gli alberi del viale, nella scena di due amici che camminano ridendo, di chi si incontra inaspettatamente. Voglio vedere i luoghi e chi vive. Voglio vedere come cambia ogni giorno la mia Bologna, come anche quel tratto di ciclabile che percorro per andare in ufficio e che non è mai uguale perché basta una gazza o un corvo oppure un fringuello che vi si posino un attimo per farlo cambiare e per raccontarmi un'altra storia offrendomi un attimo di stupore, di semplice sorpresa.

Vi sono segni del bosco; occhio, da qui cominciano le tracce nel bosco, dice il titolo di questo numero. La nostra vita è piena di segni, di richiami, di attimi che puoi cogliere oppure non vedere perdendo così il percorso, saltando un punto chiave. Non sto parlando di rami, sassi, cartoncini, fili di lana colorati o tracce di gesso che sono i nostri segni di pista durante i giochi in uscita. Noi siamo immersi nel bosco dell'esistenza dove si aprono mille e mille sentieri e viviamo in mezzo a una biodiversità incredibile. I segni in questa foresta sono le cose che ci accadono, sono gli uomini e le donne che incontriamo e le loro vite. Niente è mai abbastanza semplice o scontato, nessuno merita la tua distrazione o indifferenza. Non potrai mai sapere o prevedere che cosa si cela oltre il segno che hai appena raggiunto e dove ti possa portare. ***La vita è una sorpresa continua***, e non è una frase fatta, è una esperienza quotidiana. Ti confesso che mi genera infinita tristezza chi pensa di aver visto tutto e di avere già capito ogni cosa. Può essere un adulto sicuro di sé e del piccolo mondo che si è costruito; può essere un giovane annoiato al quale sembra che i segni del bosco facciano fare solo un giro in tondo e quindi ha già deciso di lasciar perdere la traccia.

La tristezza che sento è per ogni singolo individuo quando diventa creta indurita e malformata, quando smette di cercare la bellezza, quando non rimane avvinto dall'Amore, quando l'incanto non ha più albergo nei suoi giorni, quando la curiosità non lo muove in ogni attimo, quando smette di credere ai miracoli, quando il mondo diventa alieno e non degno di essere attraversato con occhi sognanti, quando la partecipazione smette di essere complicità con il prossimo.
Stupirsi o istupidirsi… il titolo era solo una provocazione. So per certo che noi Scout siamo fatti per lo stupore… O no?

Monica D'Atti

Silvia Breda
silviabreda@hotmail.it

Ezio Bosso

Durante i giorni del primo lockdown, a marzo 2020, mi sono imbattuto in questo pensiero di Ezio Bosso, che mi ha commosso. Conoscevo il Bosso fine pianista e compositore, l'appassionato direttore d'orchestra e pure il coinvolgente presentatore televisivo che commentava i brani prima di eseguirli con la sua orchestra. Ma non conoscevo ancora il poeta e l'uomo, che con questa poesia si sono palesati in tutta la loro bellezza.
La storia di Ezio Bosso è di quelle che toccano nel profondo, perché è una storia di salite ad alte cime, di improvvise cadute nel baratro e di lunghe e faticose risalite. È la storia di una vita vissuta ed assaporata appieno nonostante le enormi prove, di rinascita e di riscoperta di sé, sempre accompagnato dal senso di stupore verso la vita e dal conforto della musica, che è stata per lui una guida.

Ezio Bosso nasce nel 1971 a Torino, da una famiglia operaia, *"gente semplice"* come ha detto lui stesso, *"che si indebitava per i libri, per la cultura"*.
Scopre la musica da bambino: *"Avevo tre anni quando ho iniziato a sentirmi attratto dalle note, dagli strumenti. Sì, poi c'era anche la merenda e il gioco, ma io cercavo soprattutto la musica. Perché ero più felice quando c'era. A quattro anni i miei genitori mi hanno mandato a lezione da una zia. A 10 anni sono andato in orchestra, suonavo il fagotto, perché era uno strumento che non voleva nessuno. Poi dopo sei mesi mi è venuta l'asma, allora il direttore, pur di non mandarmi via, mi ha messo al contrabbasso, l'unico posto libero. La musica è arrivata nella mia vita come un aiuto. Ed è arrivata a me, forse, perché ne avevo più bisogno di altri. È lei che mi fa sentire amato. E sentirsi amato è sempre una grande responsabilità"*.

Si iscrive al Conservatorio di Torino, dove però non rimane a lungo poiché il suo maestro utilizza metodi troppo aggressivi durante l'insegnamento arrivando addirittura ad alzare le mani: un giorno, durante una lezione il suo insegnante, dopo la sua esibizione, incomincia a maltrattarlo; improvvisamente fa il suo ingresso un signore alto e brizzolato, si siede e chiede a Ezio Bosso di ripetere l'esercizio complimentandosi poi per l'ottima interpretazione, dicendo all'insegnante che il giovane è molto bravo. Bosso scopre poi che il signore che aveva espresso questo giudizio positivo è John Cage: una delle figure più importanti del Novecento, compositore e teorico musicale. A 16 anni, compreso che non può esprimersi e coltivare la propria passione in questo contesto, si trasferisce in Francia dove comincia ad esibirsi come pianista solista. Riscuote da subito successo, che lo porta a calcare le orchestre e i palchi di tutta Europa. Durante il suo tour europeo l'incontro con Ludwig Streicher, che lo indirizza a studiare Composizione e Direzione d'Orchestra all'Accademia di Vienna, segna la svolta della sua carriera artistica. È un sogno che si avvera: *"Il sogno è che un'orchestra mi dica: facciamo tutto Beethoven. Così finalmente dirigo il mio papà musicale. Se mi chiede cosa mi piacerebbe dirigere, torno all'infanzia: Beethoven, Má vlast di Smetana e Les préludes di Liszt. A 5 anni, ascoltandoli di nascosto, sognai di dirigere"*. Da quel momento in poi dirige orchestre in tutta Italia e nel mondo e compone la sua musica, suonata da importanti istituzioni operistiche e utilizzata come colonna sonora di film.

Nel 2011 subisce un intervento al cervello per un melanoma e scopre anche di avere una grave malattia autoimmune. Deve ricominciare tutto da zero: esercizi per parlare, per camminare, per muovere le dita. Deve reimparare a suonare. *"È come se fossi rinato"*, racconta. *"Il cambiamento del mio corpo mi ha fatto andare ancora più a fondo in ciò che amo fare"*. La risalita è lenta: tanto buio e silenzio, ma ad un certo punto gli nasce il coraggio di fare quello che non ha mai fatto. Nel 2015 pubblica un doppio cd (The 12th Room) e parte per una tournée da solista. Si esibisce al Festival di Sanremo e dirige il Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Il suo pianoforte cambia con lui: subisce varie modifiche per permettergli di suonare pur non potendo più sedersi come prima, e i tasti sono più leggeri, perché le sue dita ora sono più fragili. Nel settembre 2019 è costretto ad interrompere l'attività pianistica, la malattia ha compromesso l'uso delle mani. Il 15 maggio 2020 muore a Bologna.

Ezio Bosso ha vissuto una vita con la musica: accompagnato, sostenuto e innamorato della musica, alla quale ha attribuito un senso davvero alto e nobile: *"La musica è ciò che abbiamo dentro, è ciò in cui esistiamo, in cui ci muoviamo. Il vento che scuote gli alberi, la pioggia sul mare, ma anche la tristezza e la gioia. Il creato è già musicalmente fatto. La musica c'è a prescindere da noi. L'uomo è andato a cercarla per poter scrivere questa grandiosità, per poterla ripetere quando non c'è. Perché la musica, come tutta la bellezza, è una necessità. La musica mi chiede di non essere più me stesso, di diventare l'altro. Di comprenderlo, cioè di prenderlo con me. La musica è questo sacrificio. Sacrificio inteso nel suo significato più bello che è dedicarsi al sacro. Non è una rinuncia, anzi... è proprio donandoci all'altro, che possiamo partecipare di questa sacralità. La musica ci aiuta a vivere. Ci fa stare bene. Ma non è una questione d'umore, la musica non è un corroborante di emozioni. Chi scrive musica lo fa per trovare un legame con qualcosa che è meravigliosamente inspiegabile. Infatti, non esiste religione al mondo che non abbia la musica al suo fianco. La musica cura i solchi della nostra anima perché ci dà un punto di accesso immediato alla nostra essenza. Ci riconosciamo parte di quel disegno non controllabile, di quel mistero di cui già partecipiamo."*

Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it

Non solo "I bambini fanno oh"… Facciamoci stupire!!

I presepi della tradizione provenzale sono arricchiti di un personaggio in più, rispetto ai consueti: «Lou Ravì», in dialetto significa "Il Rapito", l'incantato, il sognatore.
È il "Fadà", letteralmente, "posseduto dalle fate". E' una persona semplice, apparentemente distratto, perché riesce a contemplare, estasiato, anche le realtà più insignificanti; viene rappresentato con le braccia alzate per la meraviglia e la sua espressione preferita è: "OH".
Un racconto popolare narra che, arrivato per ultimo a visitare il Bambino Gesù, e per di più con le mani vuote, incantato dinanzi a quello spettacolo, abbia subìto rimproveri da tutti coloro che invece si davano da fare per accudire il neonato. Maria, accortasi dell'animata discussione, prese da parte il Sognatore e lo rassicurò dicendogli: "Non ascoltarli. Tu sei stato posto sulla terra per meravigliarti. Hai compiuto la tua missione e avrai una ricompensa. Il mondo sarà meraviglioso finché ci saranno persone come te capaci di meravigliarsi…".
Oggi vi farò conoscere una "Ravì" dei giorni nostri, una persona buona ed altruista, che si è "lasciata sorprendere da Dio", attraverso la Preghiera ed il Servizio, scoprendo così i segni del Suo Amore, la Sua tenerezza e la bellezza anche nelle cose più semplici.

Cara Anita, puoi presentarti ai nostri lettori?

Ciao Sara, che emozione essere contattata per questa chiacchierata con te. Devo stare attenta alle risposte che ti darò, visto che la nostra Amicizia nasce 30 anni fa mentre entrambe eravamo Guide. Quindi bene o male conosci già le risposte. Allora mi presento:
Sono Anita, donna, figlia, sorella, moglie, mamma e Capo Gruppo da qualche anno. Ho 45 anni, negli Scout d'Europa da ben 35 anni o giù di lì.
Ho lavorato per 25 anni come responsabile in un punto vendita di illuminazione.
E nel momento in cui ho saputo di aspettare la mia bambina, Liliana Maria, ho deciso di dedicarmi solo a lei.
Con meraviglia perché è arrivata dopo tanti anni di matrimonio, quando ormai non l'aspettavamo più.
Ma si sa i nostri desideri spesso non coincidono con quelli del Signore. E allora… accetti ciò che è scritto per te.
Quattro anni fa, all'incirca, decisi di intraprendere il cammino di Santiago.
Fu un "viaggio" di vera sofferenza fisica e di grande coraggio. Dopo due mesi scoprii che il mio desiderio di diventare mamma era lo stesso per il Signore.

Andiamo subito al sodo… alla tematica di questo numero… Quali sono stati i "segni nel bosco", i segnali lungo i "sentieri percorsi" nella tua vita che hanno suscitato dentro di te "MERAVIGLIA"?

Beh questo è un domandone!
Già questa tua telefonata è una meraviglia.
I segni sono continui, ogni giorno, in ogni persona che incontro, in ogni situazione che vivo c'è la bellezza di sapersi meravigliare. Ogni volta che mi sento chiamare o che mi sento "chiamata" ad essere una buona cristiana ed una buona cittadina per me è una meraviglia.
Diciamo che proprio il termine "Chiamata" suscita in me meraviglia.
Mi meraviglio ogni volta che mi rendo conto di quanto il Signore si fidi di me, presentando sempre sul mio cammino tanti modi per "Servire".
Quei Servizi che richiedevano entusiasmo continuo, un Amore vissuto con fedeltà e testimonianza vera. Non parlo solo del mio Servizio associativo, ma di un Servizio che è diventato il mio Essere. Certo questa consapevolezza si è maturata con il tempo, con l'età, con le esperienze vissute, belle e brutte, con le cadute e con il rialzarsi.
Poi arriva un giorno in cui senti di far parte di un meraviglioso disegno, che sei chiamata a manifestarti come figlia amata dal Signore, senti di essere un prodigio plasmato dalle Sue mani, allora nasce quell'esigenza viscerale di essere protagonista di questo amore infinito.
"Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere" (Sal. 139,14).

Albert Einstein affermava "Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per cosi dire morto; i suoi occhi sono spenti".
I tuoi occhi, osservandoti, non appaiono affatto "spenti", anzi proprio il contrario, sembrano quelli di una bambina che ha sete di continua scoperta e viva curiosità.
OGGI PER TE STUPORE È…?

…è rendermi conto di saper accettare tutto con entusiasmo. "Dove e come Tu mi vuoi"!
Hai detto bene, gli occhi di una bambina, che a volte può essere capricciosa, testarda, permalosa.
Ma con quella capacità di accettarsi ed accettare gli altri, di migliorare se stessa riscoprendo la bellezza della vita in ogni sfumatura. Mi stupisco di me stessa quando mi rendo conto che se l'Amore non è paritario, sono lì a pregare affinché allora il mio sia più grande.

I nostri lettori non ti conoscono e quindi non sanno le numerose esperienze che hai vissuto negli ambiti più diversi, mettendoti a Servizio degli altri.
STUPIRSI vuol dire anche vedere la sofferenza e il dolore dell'Altro, ma con occhi non solo compassionevoli. A quale esperienza di SERVIZIO sei più legata e ricordi di aver provato STUPORE?

Pensando alla risposta per questa domanda ho avuto per un attimo un vuoto.
Perché proprio ora mi rendo conto che ciò che faccio non è un Servizio, ma è Essere ciò che ho scelto per me, Donarmi all'altro.
E se inizialmente tutto inizia come un servizio, poi diventa Vita. Da un paio di anni sono un clown che si occupa di clownterapia nel reparto di pediatria qui a Frosinone.
Sai quando indosso il naso rosso, Anita come per magia sparisce. In quel momento c'è il bambino, la famiglia ed il clown-dottore che è in me.
Si il "dottore dell'anima".
Si sfrutta la risata per rendere un'ambiente magico, ci si fa strumento di gioia per sollevare chi vive un disagio.
Avere il naso rosso è un po' come avere le ali.
In corsia viene fuori il bambino che sei stato e che continua a vivere dentro di te.
Si riesce con la magia del naso rosso ad entrare in sintonia con l'altro anche quando c'è un po' di resistenza.
Certo ci sono situazioni tristi, ma in quel momento sei un "dottore" ed il tuo compito è quello di trovare una cura, utilizzando un rimedio semplice, il sorriso!
(Sai ci sono dei veri e propri esercizi da fare)
Una volta terminato il giro in corsia, era mia abitudine fermarmi nella cappella dell'ospedale ed affidare a Maria tutti i nomi dei bimbi che avevo incontrato in quel giorno.
Con il COVID le corsie sono state bloccate, ovviamente, per la sicurezza nostra e dei pazienti, ma da casa, durante il lockdown, si dava comunque libertà al nostro essere "clown", inventando nuovi modi per arrivare a portare sorrisi nelle varie strutture.
Un po' come abbiamo fatto noi con lo scautismo...reinventandosi.
La cosa che più mi stupisce in corsia è il modo in cui il bambino interagisce con il clown: non lo deride, non lo prende per pazzo e accetta tutto ciò che gli si propone.
Essere un clown è una cosa seria ed il bambino lo sa.
È nella mia indole cercare di cogliere in tutto la Chiamata, il famoso "Segno".
Ed è così che in quei mesi di chiusura totale, arriva una richiesta di aiuto agli Scout del nostro Distretto, per fronteggiare le necessità delle persone più in difficoltà, aiutando la mensa diocesana nella distribuzione dei viveri.
Come Scout non si poteva partecipare "in via ufficiale" a queste iniziative, ma come cittadina, e nel mio caso cristiana, potevo essere quella famosa "goccia" per formare l'oceano.
Non nego che c'era la paura di questo "mostro invisibile", pensavo a mia figlia.
Ma anche lì il Signore non si è fatto attendere, presente come sempre ad indicarmi la Strada. Guanti, tuta da pittore e mascherina fai da te, con il Giglio disegnato, pronta per rispondere: "Si, Eccomi".
Lo stupore più grande di quei mesi era vedere con quanta dignità le persone venivano a ritirare i pacchi e di come, davanti ad una catastrofe del genere, l'uomo diventa Famiglia.
Lo stupore di quanto è vero che il bene genera bene.
Sai a me la consapevolezza del Servizio come stile di vita, forse è arrivato tardi.
Però mi rendo conto della grande differenza tra il Servizio fatto perché serve ed il servizio fatto per Essere Servo.
L'ultima volta che ho provato un grande stupore è stato due giorni fa, quando alle 22 mi arriva un sms, un numero che non avevo in rubrica: era una ***Guì*** *che tre anni fa aveva pronunciato la Promessa da Coccinella con me Capo Cerchio, appena rientrata dalla Veglia d'Armi, che con grande Gioia ed Entusiasmo, mi comunicava che il giorno dopo avrebbe pronunciato la Promessa da Guida…quella Promessa che porterà nel cuore tutta la vita.*
Lo stupore che l'Amore è l'arma più forte che esiste!.

Anita, voglio salutarti augurando a te e ai ragazzi che leggeranno l'intervista, di meravigliarsi sempre di fronte alle piccole cose, rimanere a bocca aperta di fronte a un tramonto, a un sasso o una nuvola con una forma strana, ad un volto della sorella/fratello che incontro e ringraziare il Signore per il dono della Bellezza che ci circonda. CHE COLORE HA LA MERAVIGLIA PER TE?

Tutti, sì, tutti i colori che un pittore può generare su una tavolozza. Perché ognuno di noi è diverso dall'altro, in ognuno di noi c'è Gesù. Come si fa a scegliere allora un colore da un altro? E di fronte a Gesù che si fa uomo, c'è solo da MERAVIGLIARSI.
Lui il Pittore, noi i colori. Lui che dipinge, noi che ci stupiamo perché ci utilizza come colori. Io che mi meraviglio degli abbracci dati senza motivo, io che provo ancora un tenero stupore quando mi sento abbracciata da quell'amore infinito che solo un Padre può donarti.

Se mi fosse possibile vorrei ringraziare te e la redazione di CdM per avermi dato questa meravigliosa opportunità.
Ringraziare il buon Dio per il dono meraviglioso della Vita e i tanti doni ricevuti, a volte qualcuno compreso dopo. Se oggi sono una donna felice lo devo a tutte le persone che ho incontrato e con stupore mi hanno insegnato ad amarmi, a migliorarmi a credere in me.
Alla mia famiglia, ai miei Capi, ai miei ragazzi e al mio Assistente don Fabio, sostegno per la mia formazione spirituale.
A tutto ciò che il Signore gratuitamente mi ha dato nel momento in cui ho scelto di mettermi nelle Sue mani, riuscendo sempre a sorprendermi.

Buona Strada da Anita e Sara

Don Zbigniew Szczepan Formella
Assistente Nazionale Scolte
formella@unisal.it

STUPORE

> Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?» (Mt 8, 27).

Stupore vuol dire provare un senso di grande meraviglia, incredulità, disorientamento provocato da qualcosa di inatteso. Penso che stupore si potrebbe spostare verso un orizzonte positivo o negativo. Da che cosa dipende? Sono convinto che dipende dalla nostra fede o forse meglio fiducia che abbiamo in Dio. A tal proposito, mi piace richiamare questo piccolo brano del Vangelo di San Matteo:

> Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?» (Mt 8,23-27).

Gli apostoli sono smarriti, come noi in questa tempesta di Coronavirus, e invocano l'intervento di Gesù. Tutti noi, come i discepoli, siamo saliti sulla barca del Coronavirus, qualcuno dice che è salito anche Gesù, ma dorme… La tempesta di Coronavirus è forte, imprevedibile, spaventa, disorienta…

Gesù interviene e la tempesta viene sedata. Tutto questo è facile da dire ma credere? Ma il Coronavirus obbedisce a Gesù? Ma perché non lo fa tacere subito? Perché Gesù "dorme sulla barca del Coronavirus"?

È sorprendente leggere in questo brano del Vangelo che Gesù dorme mentre si sta scatenando una violenta tempesta che scaglia onde minacciose sulla barca dei suoi discepoli. È ancora più sorprendente costatare nella storia e nella vita che lo stesso Signore appaia talvolta disinteressato e assente mentre vicende minacciose si abbattono sul mondo, sulla sua Chiesa e sulle singole persone.
Quel sonno e quel distacco hanno scandalizzato e scandalizzano molti, hanno generato e generano spesso crisi di fede, hanno indotto molti a parlare del silenzio di Dio, dell'assenza di Dio dal nostro mondo.

Noi scout, seguendo la nostra legge basata sullo spirito del vangelo, siamo ottimisti e, per questo voglio vedere in questo brano, l'invito a stupirsi, anzi a meravigliarsi, sempre in senso positivo.
Il Signore tramite alcuni "avvenimenti strani" mi invita a pormi la domanda: ***queste cose provengono da Dio o noi stessi le abbiamo provocate?***

C'è un detto spagnolo che è molto chiaro – ha dichiarato Jorge Mario Bergoglio – e dice così: "Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte sì alcune volte no, la natura perdona mai: non perdona, se noi abbiamo deteriorato la terra, la risposta sarà molto brutta". Il modo che abbiamo di rapportarci al globo terrestre, insomma, non è neutrale.
Anzi: il conto può essere molto salato.

La chiave per il ***ripristino*** di una situazione accettabile, una che riesca a rendere compatibili le nostre esigenze con quelle della terra, è modificare il modo di pensare: "Intendiamoci: essa - ha proseguito il pontefice argentino, riferendosi alla terra - non è un deposito di risorse da sfruttare. Per noi credenti [e scout] il mondo naturale è il "Vangelo della Creazione", che esprime la potenza creatrice di Dio nel plasmare la vita umana e nel far esistere il mondo insieme a quanto contiene per sostenere l'umanità".

È quasi sempre l'uomo a scatenare i problemi, i disastri, le guerre, le malattie, ma lo stesso l'uomo non è capace di riconoscere le proprie responsabilità, apportare i necessari rimedi, anzi le attribuisce a Dio e osa incolparlo; emana condanne contro quel Dio che egli volutamente ignora. Non è quindi il silenzio o il disinteresse o ancor meno "il dormire di Dio" la causa delle nostre disfatte, ma l'oscuramento dell'anima, il buio della fede che genera tempeste, violenze, sopraffazioni ed è ancora la stessa mancanza a scatenare la paura in coloro che le subiscono.

Dall'altra parte l'uomo è l'unico essere che si meraviglia della propria esistenza, dal momento che gli altri esseri la danno per ovvia non notandola. Così, anche le scienze naturali e sociali, che partono sempre da domande e da problemi, quindi da ciò che suscita stupore. Perciò la meraviglia e lo stupore sono il primo passo per avvicinarsi alla felicità, sempre tramite la fiducia, cioè la fede.
Questa è, infatti, la famosa meta. Ovviamente per arrivarci dobbiamo essere bravi a superare le nostre debolezze, **poiché non si può raggiungere l'obiettivo senza fallire mai**.
Possiamo meravigliarci per tantissime cose, belle o brutte, scontate o meno e per tantissimi scopi, ma non possiamo fermarci sia nell' "impegnarci a risolvere" i problemi che nel "collaborare fiduciosamente" con il Creatore delle cose e il Padrone della storia e di tutto che accade in essa.

Ormai più di 42 anni fa, il 22 ottobre 1978, davanti al tappeto di migliaia di volti che lo fissavano sul sagrato di Piazza S. Pietro, **Giovanni Paolo II** cominciava il pontificato esclamando a un tratto:

"NON ABBIATE PAURA! APRITE, ANZI, SPALANCATE LE PORTE A CRISTO!".

Forse questa potrebbe essere una risposta davanti alla tempesta di Coronavirus? Impegno di tutti e sforzo nel fidarsi a Dio. Cose grandi e cose quotidiane insieme. Stupore della grandezza di Dio riscoperta nelle meraviglie quotidiane.
Siamo ancora in grado di meravigliarci di qualcosa nell'epoca in cui viviamo? Cosa provoca in noi meraviglia e stupore? Cosa muove il nostro animo, coinvolgendolo ed emozionandolo?

Spesso le cose per cui proviamo meraviglia e stupore sono infatti a portata di mano, praticamente sotto i nostri occhi, ma tendiamo a non accorgercene, o a darle per scontate. Spesso molte persone non si soffermano più ad ammirare certi spettacoli della natura, li danno per scontati. Sappiamo che il sole sorge e tramonta ogni giorno, quindi dinnanzi ai colori dell'alba e del tramonto non ci meravigliamo più. Sappiamo che al calar della notte il cielo può riempirsi di stelle, per questo non ci stupiamo più dinnanzi ad un cielo ricco di puntini luminosi.

Forse è necessario recuperare una posizione umana capace di scavare nella profondità dell'esperienza (anche quella dolorosa del Coronavirus) e in questo ci aiuta il richiamo di Eugenio Borgna il grande psichiatra. Lui che ha passato tutta la vita prima in manicomi e poi nei reparti di psichiatria dove l'abisso dell'umano ha potuto vederlo da vicino, così scrive nel suo ultimo libro (***Il fiume della vita***): «Mai rinunciare a convertire le esperienze esteriori in esperienze interiori... non perdere mai l'abitudine a scendere negli abissi delle nostre interiorità». Forse in questa discesa, mai priva di dolore, potremmo scoprire anche la gioia della meraviglia. "Coraggio, sono io, non abbiate paura!"
(Mt 14, 22-33).

Lorenzo Cacciani
Commissario Nazionale Rover
rovers@fse.it

Una scelta consapevole

Ciao ragazzi, innanzi tutto è con gioia che vi scrivo in questo periodo di restrizioni dove molti dei nostri modi di fare vengono cambiati dai DPCM, di cui a volte non comprendiamo il significato, ma che ci fa rendere conto dei sottili equilibri che regolano non solo la nostra vita, soprattutto la vita di quelle persone il cui benessere fisico è condizionato da comportamenti irrispettosi di coloro che non hanno bisogno di cure mediche.

Avete capito bene, è con grande emozione che mi accingo a scrivervi queste poche righe, perché nonostante tutto ciò che stiamo vivendo non posso far altro che pensarci ansiosi di tornare a fare attività all'aperto, smaniosi di calzare gli scarponi, prendere lo zaino e indossare l'uniforme e insieme al Plan o alla pattuglia di Noviziato incamminarci verso ciò che ci fa stare bene. Magari un servizio, un'uscita invernale dove tornare a farci pungere dal freddo, dalla fatica della strada che ci regala sempre emozioni e che la nostra mente, per fortuna, non riesce a dimenticare.

Quante volte abbiamo desiderato di starcene a casa senza avere rotture da impegni scolastici, riunioni, da incontri di preghiera che a volte possono averci un po' annoiati e che ora, non potendoli vivere, ci mancano tanto. La reclusione forzata crea frustrazione, irrita, fa girare le scatole e non ci fa trovare pace, un continuo pensare a cosa potremmo fare, andare a trovare la nostra morosa, oppure incontrare gli amici e avere la libertà di poterci muovere.

In questi mesi di difficoltà la mia attenzione si è soffermata spesso su coloro che hanno intrapreso da poco il percorso in Clan, certamente penso ai Rover che hanno firmato la Carta di Clan impegnandosi a conseguire

un obiettivo che viene meno in questo periodo, non per mancanza di iniziativa ma soprattutto per gli ostacoli che questa pandemia ci sta ponendo di fronte. Ho molto pensato anche ai Novizi che si trovano in questo limbo tra il fatto che non sono più in squadriglia ma che sono ancora lontani dal prendere l'impegno nel conseguire gli obiettivi che sono dentro alla Carta di Clan. Insomma a voi ho davvero pensato molto e non vi nascondo che insieme alla Pattuglia Nazionale abbiamo anche pregato affinché i vostri Capi, che vi accompagnano in questo percorso educativo, trovino la forza ed il coraggio di mantenervi ancorati a questa parte importante del percorso educativo che chiude il vostro cammino formativo dentro lo scoutismo.

Va anche detto che dopo avervi pensato, e dopo aver affidato alla Madonna della Strada le fatiche di tutti, stiamo anche provvedendo a strutturare in maniera univoca il percorso metodologico del Noviziato, cosa che ancora oggi non esiste in maniera esaustiva e chiara in branca Rover. Ve lo accenno perché sappiate che i vostri Capi Clan da tempo ci stanno fornendo delle informazioni su come si svolgono le attività del Noviziato e stiamo condividendo un modo comune che sia allo stesso tempo allineato ai tempi che viviamo e soprattutto che possa rispondere alle domande tipiche di un ragazzo tra un'età compresa tra i 16 e i 17 anni.

In questo anno associativo strano di cui non abbiamo memoria, per fortuna, abbiamo il compito di dover trovare una soluzione per continuare a percorrere la nostra strada senza svilire l'importanza di ciò che facciamo, non esistono scelte di serie B, esiste solo il fatto di voler provare a realizzare un progetto a costo di molta fatica e il fatto di non volersi arrendere. Non c'è il giusto o lo sbagliato, non c'è un voto dietro a tutto questo, c'è invece la consapevolezza che oggi viviamo questa difficoltà della pandemia e domani ci sarà un'altra vicenda che si interporrà tra noi e i nostri progetti. Dobbiamo solo capire chi siamo, dove siamo in questo momento e dove vogliamo andare. Queste tre domande non hanno età, vanno bene a un Novizio, a un Rover, a un capo Clan, a un padre di famiglia, a un Commissario, vanno bene a tutte quelle persone che vogliono dare un senso a ciò che fanno e vedere se si riesce a finalizzarlo.

Noi della Pattuglia Nazionale Rover stiamo usufruendo di questo tempo per rivedere alcuni aspetti della metodologia che regolano le attività e il percorso formativo e spirituale dei Novizi e dei Rover, vi chiedo di fare lo stesso anche voi in condivisione con i vostri Capi Clan e Maestri dei Novizi. E di ricordare ciò che vorreste fare.
Il telefono che per tante ore al giorno tenete tra le mani serve, oltre a tante distrazioni, a ricordare alla vostra comunità di Clan e Noviziato che il programma fatto a inizio anno si potrebbe portare a termine, rivedendo certamente alcuni punti, ma che nonostante tutto si può portare a termine. Voi siete il motore delle nostre unità, voi siete il motivo per cui quelli come me si trovano a fare questo servizio e vi esorto a non abbassare mai la guardia.

Sapete delle Aquile Randagie? Conoscete la loro Storia? Chiedete ai vostri capi cosa hanno fatto, per quanti anni si sono trovati nella necessità di dover fare scoutismo contro tante avversità, in un periodo storico che per sembianze e per difficoltà non è poi così tanto diverso dal periodo che stiamo vivendo noi adesso.

Quel filo rosso che accomuna lo stile Scout lungo il corso dei decenni, iniziato lo scorso secolo, non è mai cambiato e rimarrà tale anche in futuro perché i

"I PRINCIPI DELLO SCAUTISMO SONO TUTTI VOLTI NELLA DIREZIONE GIUSTA, MA IL SUCCESSO DELLA LORO APPLICAZIONE DIPENDE DA NOI E DAL MODO IN CUI LI METTIAMO IN PRATICA".

Vi abbraccio forte ragazzi augurandovi tanta e buona Strada.

Lorenzo Cacciani
e la Pattuglia Nazionale Rover

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Perfetti sconosciuti

"Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata e una segreta"
"E se capitasse a me?". È la domanda che sorge spontanea dopo la visione del film "Perfetti sconosciuti". L'ambientazione è quella di una cena tra amici, momento di festa e condivisione. Quanto è bello poter stare insieme! Eppure, anche in questa bellezza, si insinua un tarlo: il dubbio del tradimento e del non potersi più fidare di nessuno. Tutto sta nella proposta di uno degli amici al tavolo: ognuno deve condividere per una sera il cellulare, messo sul tavolo alla mercé dei partecipanti alla cena. Messaggi e chiamate, di carattere privato, saranno recitati davanti agli altri. Da qui, una escalation di avvenimenti che porterà alla luce la vita nascosta, a volte insospettabile, di compagni di una vita, che pensavano di non avere segreti l'uno per l'altro.
Una grande riflessione sul ruolo dello smartphone nella nostra vita di tutti i giorni, una commedia divertente e allo stesso tempo impietosa: alla fine, saremo tutti nudi. Nudi con le nostre bellezze, insicurezze, colpe. Vale la pena affidare un dono così grande, la nostra vita, ad una fredda "scatola nera" quale è il nostro cellulare? Ai giorni nostri è difficile separarsi da questo strumento, che ha rivoluzionato le nostre vite negli ultimi anni. A volte, la società stessa ci impone di intendere il cellulare come vera e propria estensione del nostro io. Attenzione però, le insidie possono nascondersi anche laddove riteniamo di avere il totale controllo della situazione: tutto ciò che è dentro il nostro cellulare, tutto ciò che facciamo con il nostro smartphone non è solo digitale, ma è potentemente reale. E dunque ha impatti sulla nostra vita.
"Se ami qualcuno, lo proteggi", è una delle frasi dette da uno dei protagonisti, in chiusura del film. Una manciata di parole su cui riflettere: anche quando utilizziamo il nostro smartphone, al riparo forse da sguardi indiscreti, ma pur sempre nel mondo reale.

Trailer https://youtu.be/Kp8JX3-b9tw

DATI DEL FILM

Titolo: Perfetti sconosciuti

Paese: Italia

Anno: 2016

Durata: 97 min

Regia: Paolo Genovese

Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica **Vita da Rover e Vita da Scolta**, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.

Gruppo Scout Misilmeri 1 "Fuoco Aurora"

Firma Carta di Fuoco

Marisa Licursi
marisa.licursi@gmail.com
Federico de Col
fededecol@gmail.com

Silenzio di neve

4 voci maschili, di Marco Maiero

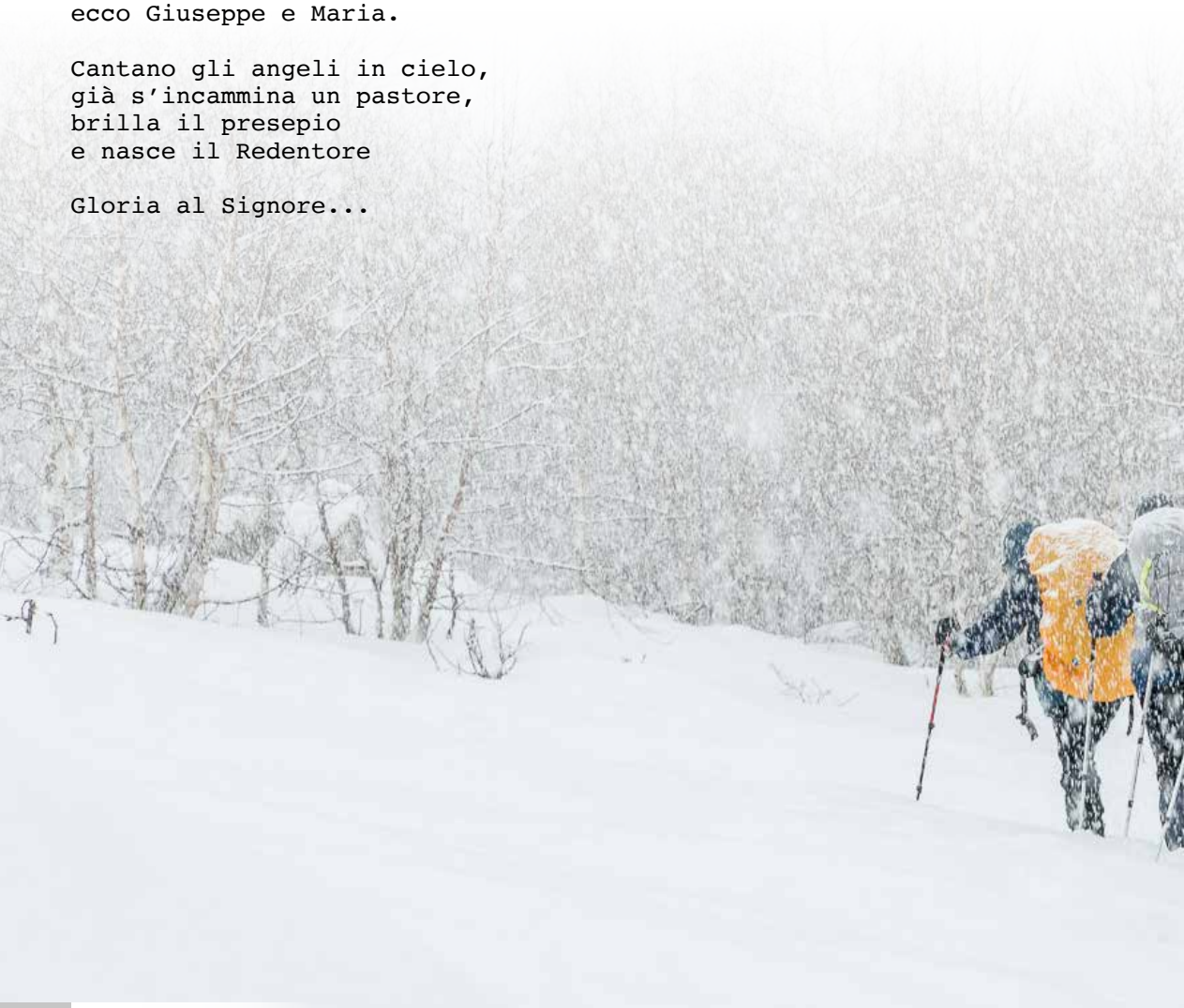
Brilla nel muschio un fiore di brina
l'aria profuma di terra e di Luna;
Tace Betlemme sulla Collina,
sotto un silenzio di neve.

La notte santa è carta di stelle
la grotta fredda è di sassi di fiume;
stretti alla culla paglia di sole,
ecco Giuseppe e Maria.

Cantano gli angeli in cielo,
già s'incammina un pastore,
brilla il presepio
e nasce il Redentore

Gloria al Signore...

Scarica lo spartito del canto
https://bit.ly/2Q4lwYc



Link canto *https://youtu.be/OXLKExByDrs*

Silenzio di neve

La neve è caduta abbondante nel periodo di Natale. Nevicate così non se ne vedevano da anni: fredde, intense, solo fiocchi leggerissimi caduti ininterrottamente per più di un giorno. Il manto bianco di 70 cm ha cancellato tutte le imperfezioni del bosco, ancora ferito dall'uragano di due anni fa. Per qualche attimo il bianco è stato l'unico colore, nemmeno un occhio attento avrebbe potuto scorgerne altri.

E la sera, col diradarsi delle nubi, ecco una magnifica luna quasi piena a rendere tutto argento attorno. Tutto il paese fermo, i bambini ed anche gli adulti a guardare questa meraviglia sul finire di un anno molto strano e tribolato. Un sentimento comune di stupore, di tranquillità. Tutti chiusi in casa senza bisogno di restrizioni obbligatorie. La notte passa così tranquilla. Alle prime luci dell'alba ecco che la calma si trasforma in laboriosa attività di badili, pale, turbine da neve. La vecchia attività del "Piòdek" riprende vita con i giovani che escono a liberare la via a case di anziani ormai soli ma bisognosi di un'opera pia.

Levati gli occhi dal terreno a fine lavoro, lo sguardo corre nei prati dove nella notte cervi e caprioli si sono spinti fin sugli usci delle case in cerca di qualche germoglio, di qualche mela avanzata sugli alberi più distanti. La volpe ha visitato ogni singolo pollaio o cantina, in cerca di avanzi delle lavorazioni domestiche di salami, **"scavèze"** e cotechini che nei giorni scorsi sono stati assoluti protagonisti della vita di paese.

Merli e tordi fanno mambassa delle bacche del Sorbo tingendo la neve di rosso sotto le piante. Si scorge anche il caratteristico salto del lepre… traccia sempre preziosa e che porta sempre felicità nel cuore dei vecchi cacciatori.

Mario Rigoni Stern in uno dei suoi libri parlava del bosco innevato come un libro aperto: vi si può leggere chi lo vive, chi lo attraversa, chi lo ama. Il sole muta poi i colori: ora anche l'azzurro intenso di un cielo lasciato libero e lindo da ogni macchia. Pian piano si va verso il tramonto, i monti si accendono di enrosadira che lascia poi il passo alle prime stelle.

In tutto questo, mai un attimo il cuore non è stato sazio di tanto splendore.

A notte, torna il silenzio sotto la bianca coperta… un silenzio di neve. Provate ad immaginare tutto ciò chiudendo gli occhi ed ascoltando le parole del maestro Marco Maiero…

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Ciao a tutti, mi chiamo Eleonora e sono la Capogruppo del Napoli 3, oggi voglio condividere con voi una poesia scritta dal nostro Fuoco alla fine di un'attività di intereducazione fatta con i Rover del nostro gruppo.

Buona lettura
Eleonora Mola - NAPOLI 3

Autori:
Andrea e Federico del Clan Poldino

Autrici:
Serena, Camilla e Carolin del Fuoco Rosa del Deserto

La Libertà

La libertà è una parola piena di significati
E ci ricorda quanto siamo fortunati
La libertà non è un dono scontato
E ce lo insegna il nostro passato

Se una persona libera vorrai essere
Il tuo prossimo felice dovrai rendere
Libertà fa rima con fraternità
Quindi a tutti canta la tua felicità

Libertà è vivere i campi, crescere e cantare
Guardare le stelle e tutti insieme ballare
Libertà fa rima con affidabilità
Un amico mai solo ti lascerà

L'uomo libero è come una nuvola bianca
Si muove nell'aria e nulla gli manca
L'uomo libero non ha confini
E non ha paura di intraprendere nuovi cammini

La libertà non è un regalo ma una conquista
Per questo non perderla mai di vista
Il segreto della libertà è il coraggio
E finiamo con questo il nostro messaggio

Link *urly.it/3c2nh*

Amministratori Fse

Scegli l'Avventura: Scout d'Europa!

Scegli l'Avventura...
Scegli la tua Strada...
Scegli lo Scautismo…
Scegli gli Scout d'Europa!
Una scelta di cuore
Il nuovo video promo è online!!
Prendetelo e condividetelo!

E non dimenticatevi di usare l'hashtag:
#piùscout

Per scoprire chi siamo e cosa facciamo:
https://scout.fse.it/associazione/
#scout #fse #uigse #scoutdeuropa #avventura #strada #natura #scelta #sceltadicuore #sviluppoassociativo #piùscout

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

Non una giornata qualunque

Quella prima domenica di dicembre aveva un gusto particolare, anche se il cielo grigio siciliano non regalava la cornice migliore.
Infatti dopo 43 giorni di isolamento fiduciario, passati tra tamponi, medici, certificati e infinite "pastoie burocratiche", tornare ad aprire l'armadio per indossare l'uniforme scout trasmetteva improvvisamente infinite emozioni… gioia, gratitudine, orgoglio, serenità. Così quel semplice gesto - a volte sottovalutato - di portare il fazzoletto attorno al collo, come per magia ti ricarica la mente, il cuore e l'anima. Più semplicemente infonde speranza.

E questo era solo l'inizio!
Ovviamente la prima parte della mattinata fu dedicata alla celebrazione eucaristica, ma già dall'appuntamento delle nove davanti la chiesa, anche attraverso le mascherine, si riuscivano a scorgere i sorrisi dei Rover e l'impazienza dei futuri Novizi Rover pronti per la salita al Clan. Il luogo ideale per un momento così solenne e importante è sicuramente il bosco, il verde e la natura, ma purtroppo a causa delle restrizioni dovute alla pandemia, non ci siamo potuti allontanare dal territorio comunale, facendo quindi di necessità virtù, o per meglio dire *"estote parati"*.
Al termine della messa dopo un cenno d'intesa col Maestro dei Novizi e il Capo Riparto ci siamo spostati verso il luogo stabilito e, dopo aver atteso qualche minuto, scorgemmo a distanza i Novizi arrivare accompagnati da un fresco vento di gioia. Tutti i ragazzi si sono subito calati nel clima adatto, consentendo l'ottima riuscita della cerimonia.
In fin dei conti non ho fatto niente di particolare o eccezionale, ma semplicemente ho conservato la gioia che contraddistingue noi scout e cioè di "*sorridere e cantare anche nelle difficoltà*" e aggiungerei anche "*durante*" le difficoltà. Ho soprattutto conservato una buona dose di speranza, che ognuno di noi possiede, ma non siate egoisti anzi condividetela e trasmettetela… qualcun altro può averne bisogno.

Salvatore Patti, Capo Clan
Portella di Mare 1

Ciao mi chiamo **Antonio Castello** ho compiuto da poco 16 anni, e faccio parte del Gruppo Scout Portella di Mare 1, un piccolo gruppo vicino Palermo. Giorno 6 dicembre ho effettuato la mia salita al Clan *"Crazy Horse"*: a causa del COVID però il passaggio è stato possibile solo ed esclusivamente all'interno del territorio comunale. Questo non mi ha tolto l'emozione e la voglia di vivere questo momento nel migliore dei modi, infatti spero di poter fare le prime uscite con pernottamento o campi mobili di Clan senza restrizioni, senza paure, soprattutto ho il desiderio di tornare con lo zaino in spalla per salire sui monti e montare le tende. Poteva essere una cosa abbastanza scontata ma ormai, più nulla è scontato.

Buona strada!
Falco premuroso - Portella di Mare 1

la rete

«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete» (Gv 21, 6)

Emanuele Porcacchia
emanuele.rys@gmail.com

Qualche mese fa abbiamo appreso dai telegiornali della morte di una bambina di 10 anni (ai nostri occhi una Coccinella all'ultimo anno in Cerchio) morta a Palermo, in casa, per una stupida sfida sul social che sempre di più spopola tra i giovani, TikTok. Qualcuno parla di suicidio; a sentire le varie ipotesi parrebbe più un omicidio a distanza, ma non è questo che ci interessa stabilire oggi in questo articolo.
Quello che ci interessa è riflettere e comprendere i "segni" che ci vengono lasciati nel "bosco" della nostra società. Leggerli, valutarli e capire quale direzione, quale Strada, prendere.

Antonella, morta a 10 anni dopo una challenge su TikTok. Il padre: «Le ho dato io quella cintura»

PRIMO PIANO > CRONACA

Sabato 23 Gennaio 2021

1,1 mila

«Le ho dato io la **cintura** con cui si è uccisa». Così ha raccontato il padre della piccola **Antonella**, la bambina morta a **Palermo** a 10 anni per aver fatto una challenge su TikTok. Angelo S. spiega a *La Repubblica* cosa è successo poco prima che la piccola morisse, ricordando che le aveva dato lui la cinta dell'asciugamano con cui si è uccisa dopo essersi chiusa in bagno.

Facciamo allora qualche considerazione:

ETÀ-STRUMENTO-PROGRESSIONE-EDUCAZIONE

Questa bambina di 10 anni è morta con il proprio cellulare in mano mentre si stava riprendendo, per testimoniare lo svolgimento della prova a cui era stata invitata a sottoporsi: legarsi la cinta dell'accappatoio intorno al collo per rimanere senza respiro per un tempo il più lungo possibile. La domanda che possiamo farci è: consideriamo "normale" che un bambino di 10 anni possegga un telefono cellulare ed abbia accesso a tutti gli strumenti di cui questo dispone, senza alcun controllo e nessuna educazione ad un corretto uso di questo strumento? Il nostro cervello, a prescindere dalla sua maturità in base all'età di una persona, è davvero in grado di affrontare e gestire sempre tutte le situazioni? Oppure le persone "crescono" e ci sono degli strumenti più o meno adatti da usare in base all'età che uno ha? Mettereste in mano ad un bambino di 10 anni una motosega?

CHALLENGE

Siamo a conoscenza e consideriamo "normale" che nel modo dei social è possibile reperire contenuti pornografici, violenti ed istigazioni a toglierci la vita? Proprio su TikTok sembrano di gran moda in questo momento le Challenge, le sfide. "Challenge" tra l'altro è una parola che nel Roverismo richiama a delle sfide da superare, di tutt'altra natura…ne comprendiamo la differenza? Su TikTok troviamo, tra le altre: la BlackOut Challenge, una prova di soffocamento estremo in cui si viene sfidati a trattenere il respiro più a lungo possibile attraverso metodi da suicidio; la Benadryl Challenge, una prova in cui i ragazzi si riprendono mentre assumono in dosi crescenti un potente farmaco antistaminico (il Benadryl) fino ad avere le allucinazioni. Ora, riusciamo a capire quanto stupide e pericolose siano questo tipo di sfide?

LA STRADA

Siamo Scolte e Rover dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici. Promuoviamo la vita. Sempre! Non possiamo ignorare e non rimanere inorriditi da quanto la vita ai nostri giorni sembri valere così poco. Non ci sono tante alternative: rimbocchiamoci le maniche della camicia, educhiamo noi stessi ed i nostri ragazzi alla bellezza, a tenere il cervello acceso, a considerare sempre le conseguenze di scelte ed azioni. Educhiamo noi stessi ed i nostri ragazzi a fare tutto questo anche quando sono sui social, perché quello che si fa all'interno del mondo "virtuale" ha sempre e comunque delle ripercussioni nella propria vita reale.

Che la nostra Strada sia veramente Buona!

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Abbasso creatività, originalità e innovazione!

Non fatevi ingannare dal titolo volutamente provocatorio. Essere Custodi della Terra nel senso cristiano e scout del termine non significa vivere male, o rifiutare tecnologia e progresso tecnologico, anzi! Significa solo non sprecare mai nè risorse nè fatica, e avere le priorità giuste.

Quindi sì, abbasso creatività, originalità e innovazione... Ma solo quelle **finte**, ovviamente. Quelle che inventano problemi solo per vendere prodotti o servizi di cui non c'è reale bisogno. Viva, invece, creatività, originalità e innovazione vere, cioè quelle che eliminano davvero gli sprechi, per tutti, e che portano soluzioni per problemi concreti, importanti, che già esistevano. Questo numero dei Custodi propone, con vari esempi pratici, di sforzarci ancora di più non solo per riconoscere, ma per pretendere, "votando con il portafogli" come dicono gli Americani, sempre più creatività e innovazione di questo tipo. Prima di presentare quegli esempi, però, è fondamentale spiegare come vanno "adoperati" e interpretati.

Il problema non sono le aziende o i prodotti, ma i criteri

Tutti gli esempi che seguono sono di dispositivi elettronici portatili, ma non pensate male! Quello è solo il campo che conosco meglio per lavoro. Lo stesso discorso vale però per **qualsiasi** categoria di prodotti, da vestiti e cosmetici a mobili o elettrodomestici. In secondo luogo, e questo è ancora più importante: se tutti gli esempi, sia positivi che negativi, citano esplicitamente certi prodotti, è solo ed esclusivamente per concretezza! **Non** come critica, o promozione, delle specifiche aziende che li producono! L'obiettivo è riconoscere chiaramente le caratteristiche della vera creatività e innovazione che servono oggi, per spingere tutti noi, e quindi tutte le aziende, a preferirle.

Foto 1

Esempio uno: lo smartphone modulare

Gli smartphone hanno una ragione d'essere, ma non certo di essere sempre meno riparabili. Il mero fatto di *fabbricarlo*, uno smartphone, quasi sicuramente richiede molta, molta più energia di quanta riuscirete a consumarne usandolo finché non cade a pezzi, anche guardandoci video o musica in streaming senza mai fermarvi. Per ridurre questi sprechi, la *filosofia* migliore è quella del Fairphone: uno smartphone, già in commercio, in cui tutti i pezzi di ricambio visibili in Figura 1, e anche qualcuno in più, si possono ordinare e sostituire da soli, con un semplice giravite. Non è così che dovrebbero essere tutti gli smartphone davvero originali e innovativi?

Esempio due: ma che vi hanno fatto i cavetti?

Pare che certi nuovi caricatori senza fili per smartphone (Figura 2) possano sprecare anche 5 watt su 20 ogni volta che si usano. È innovazione sprecare un quarto dell'energia elettrica disponibile, solo per rendere uno smartphone abbastanza sottile da non farci entrare più un connettore?

Foto 1: Non sarebbe bello poter montare da soli i pezzi di ricambio di qualsiasi smartphone?
Foto 2: Senza fili? Perché?
Foto 3: Un solo mini-caricatore, per TUTTE le batterie possibili
Foto 4: Perché riempirsi di schermi, anziché portarseli negli occhiali?
Foto 5: Voi avete l'acqua corrente pulita in casa…

Foto 2

Foto 2

Foto 4

Foto 5

Esempio tre: le batterie incompatibili

Perché smartphone, computer portatili, radio, fotocamere… ma anche sempre più articoli da campeggio, a partire da lampade frontali e non, usano batterie interne più o meno incompatibili fra loro?
Non sarebbe molto, molto più innovativo se esistessero solo una decina di tipi di batterie al mondo, tutte ricaricabili come nel progetto di Figura 3? Cioè attaccando un "cappuccio" a normali batterie A, AA, AAA… col minor spreco di materiale possibile?

Esempio quattro: occhiali anziché schermi

TV e monitor per computer contengono quantità non trascurabili di sostanze altamente inquinanti e molto difficili da riciclare adeguatamente. Ma noi continuiamo a (poter) comprare solo versioni più "innovative" di quegli stessi, vecchi oggetti.
Anche quando basterebbero, se fossero più economici e facilmente reperibili, occhiali già esistenti come quelli di Figura 4, capaci di produrre fino a cinque schermi virtuali consumando molte meno materie prime.

Esempio cinque, anzi zero, a proposito di priorità

Concludo ripetendo quanto dicevo all'inizio, ovvero che certi criteri per riconoscere la vera innovazione valgono ovunque, non solo nell'elettronica.
Anzi lo ribadisco, scherzando ma non troppo, con il meme ripreso da Internet di Figura 5. Non dimentichiamo mai che sarebbe molto più creativo, innovativo e urgente inventare anche una sola toilette, economica e che non consumi acqua, che mille altri smartphone o app ogni anno.
Il problema non è la troppa tecnologia, è che di tecnologia **veramente innovativa** non ce n'è abbastanza.

Buona Strada e Vera Creatività
Marco

Lorenzo Salce
lorsalce@tin.it

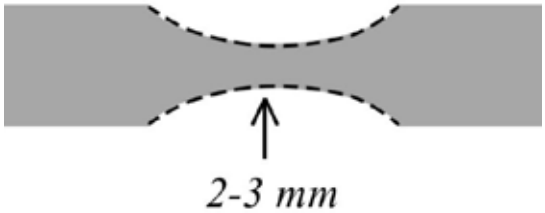
DOBBIAMO ACCENDERE IL FUOCO!!!

Sappiamo che è molto facile avventurarci in luoghi nei quali è vietato accendere fuochi. Per questo motivo sono così diffusi i fornelli di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi.
Tuttavia potremmo essere nella NECESSITÀ di dover accendere un fuoco (per riscaldarci, per segnalazione…). Ovviamente un Rover e una Scolta hanno, tra le loro cose, un accendino o almeno dei fiammiferi, ***ma se proprio quando serve non potessimo contare su queste risorse?*** Vediamo come accendere il fuoco con mezzi di fortuna.

Tralasciamo i romantici pezzi di legno da sfregare con le mani o l'archetto. Funzionano, ma per accendere il fuoco sono necessari tempi lunghi e tanta pazienza.
Proviamo a fare le cose più velocemente, magari siamo in emergenza.
Un **ASPETTO FONDAMENTALE** è avere a disposizione **un'ESCA ADEGUATA**. Con questo intendo che deve essere giustamente infiammabile ovvero accendersi con poca fiamma e poco calore. Erba secca, piccole scaglie di legno… devono essere perfettamente asciutti e disposti in modo da avere un corretto apporto di aria (ossigeno).

Vediamo il metodo con le pile

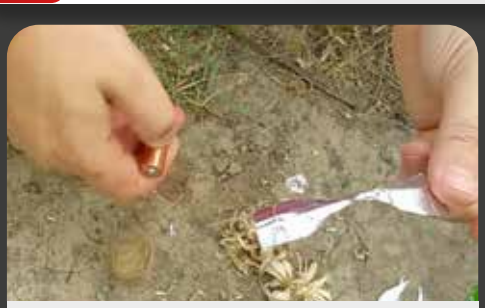
Prendiamo le pile, dalla lampada frontale, dall'eventuale GPS… una piccola strisciolina di alluminio di quello che utilizziamo per avvolgere il cibo, di quello delle gomme da masticare, quello delle cioccolate….
La strisciolina, nella parte centrale, deve essere MOLTO SOTTILE.



Attenzione se non fosse sufficientemente sottile il tutto si tradurrebbe in una sorta di "resistenza", un conduttore, che facendo passare molta corrente potrebbe danneggiare e far esplodere le pile…
Colleghiamo "in serie" le pile. Avviciniamoci all'esca con l'alluminio e mettiamo a contatto i due poli.
La corrente elevata che passa sulla strisciolina renderà incandescente la stessa… avviciniamola all'esca ed il gioco è fatto.

In alternativa alla striscia di alluminio si può usare la paglietta di acciaio che si usa per lavare le gavette.
L'intero processo dura pochi secondi, dopodiché il conduttore diventa inutilizzabile e si deve ripartire dall'inizio.

Link al tutorial https://youtu.be/koXGshvqY2A


Passo 1

Passo 2

Passo 3

Passo 4

Grazia Papalia
pingu85@live.it

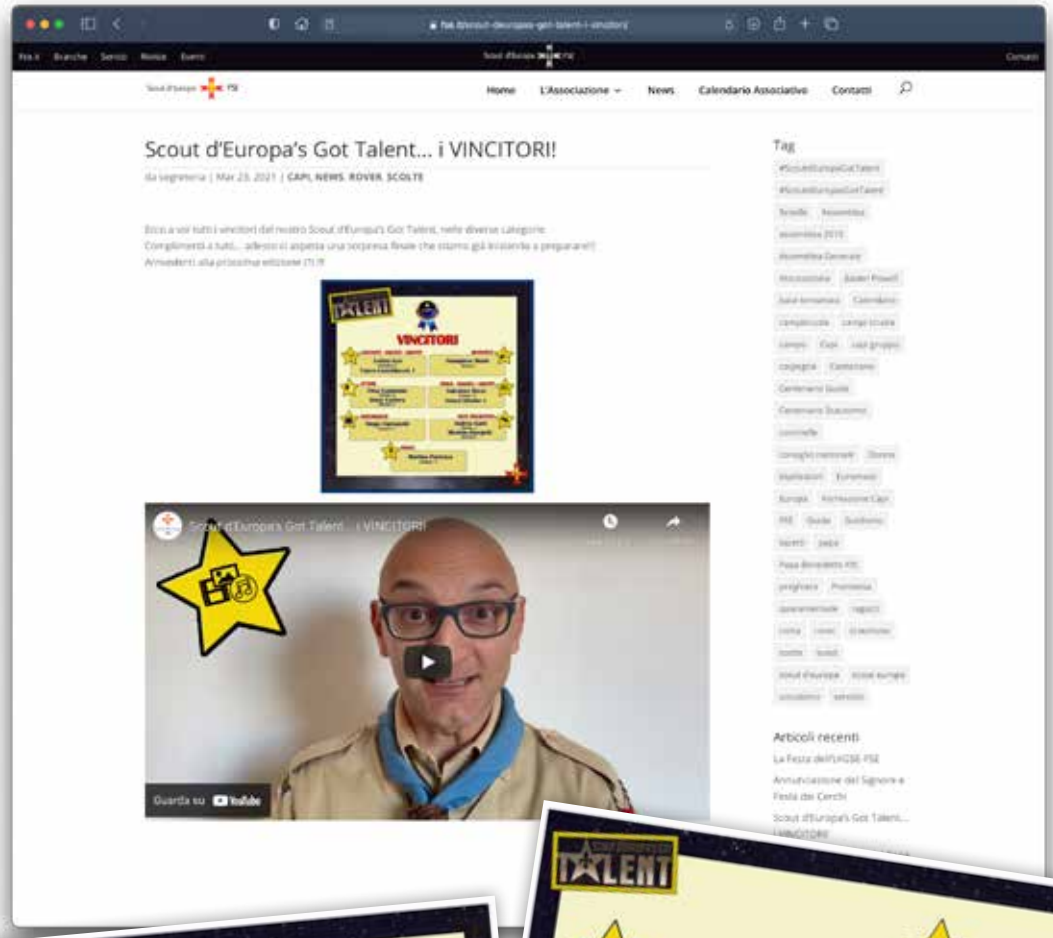
SIGNORE E SIGNORI…

Per la prima volta in associazione si è svolto un vero e proprio "Talent" alla ricerca di cantanti, attori, musicisti, disegnatori, videomaker; insomma di tutti i talenti da mettere a frutto nel campo dell'espressione.
È stato chiamato **"Scout d'Europa's Got Talent"**, sulla falsa riga del più famoso show internazionale.
La partecipazione è stata aperta ai soci maggiorenni, ma anche a Rover e Scolte minorenni tramite un'apposita liberatoria. Per partecipare bisognava inviare un video della durata massima di tre minuti in cui si mostrava il proprio talento. Si poteva partecipare singolarmente, in coppia o addirittura come gruppo, ad esempio come Fuoco o come Clan.
A questa prima edizione hanno partecipato ben 78 concorrenti, dei quali 38 insieme ad altri.

I quattro giudici (Ornella Canale, Giovanni Franchi De' Cavalieri, Noemi Di Francesco e il sottoscritto) si sono riuniti ed hanno visionato tutti i video, scegliendo i più meritevoli come "migliori talenti". Le categorie nelle quali i vari video sono stati riuniti sono risultate: cantanti, musicisti, attori, video, videomakers, tecniche artistiche (come il disegno, l'illustrazione, la grafica digitale, ecc.) e ballerini.

Abbiamo avuto però anche una poetessa fra i selezionati. I risultati sono stati pubblicati sui canali social associativi ed anche su www.fse.it.
Queste notizie hanno avuto eco anche al di fuori della nostra associazione!
Coloro i quali hanno superato le selezioni ed i migliori talenti saranno chiamati a far parte della Pattuglia Nazionale Espressione e convocati ad alcuni speciali incontri di formazione. Avranno accesso esclusivo ad un campetto estivo di formazione, su argomenti di comunicazione, espressione e musica. Ma soprattutto parteciperanno ad un evento speciale che ancora non possiamo svelare, ma che stiamo già preparando insieme a loro.
Insomma… questa gara alla ricerca dei talenti artistici fra i soci dell'Associazione è andata alla grande ma soprattutto servirà a far crescere la nostra associazione sulle tecniche di espressione, che hanno un grande valore pedagogico per le nostre ragazze e i nostri ragazzi. Chissà che, visto il successo, l'anno prossimo non si tenga una seconda edizione! Siete pronti?

Gipo Montesanto
Responsabile del progetto
"Scout d'Europa's Got Talent"


Home
L'Associazione
News
Calendario Associativo
Contatti
Scout d'Europa's Got Talent... i VINCITORI!
Tag
Articoli recenti
VINCITORI
Guarda su YouTube

ATTORI
Elisa Caminada
Giusy Carlora
Riccardo Centonze
Enrica Garofalo
Elio Marchese
Anna Chiara Paglia
MUSICISTI
Marco Adorno
Chiara Antico
Giada Campagna
Alessandro Manna
Giampiero Monti
CANTANTI - GRUPPI
Chiara e Sara Apostumo
Fuoco Casteldaccia 1
Fuoco Frosinone 3
Fuoco Roma 5
CANTANTI - SOLISTI
Annalaura Alcamo
Giulia Cammarata
Velia D'Albenzio
Marianna Dedonato
Noemi Di Benedetto
Letizia Izzo
Tommaso Lama
Arianna Massacci
Cedric Mutalipassi
Giulia Rizzi
Massimiliano Signorello
MIGLIORI TALENTI

VIDEO - SINGOLI
Gianmauro Polimeni
Salvatore Rizzo
VIDEO - GRUPPI
Fuoco e Clan Palermo 8
Fuoco Priverno 1
Fuoco Viterbo 1
BALLERINI
Martina Partenza
VIDEOMAKER
Diego Ciprianetti
Letizia Pennè
TECNICHE ARTISTICHE
Elisabetta Biagioni
Gloria Bruzzi
Vanessa De Santis
Andrea Gatti
Michela Giorgetti
Sara Grillo
Irene Molinari
Gabriele Pacini
ALTRI TALENTI
Stefania Caccamo
MIGLIORI TALENTI

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sullo... stupore

TUTTI, PIENI DI STUPORE, DICEVANO: CHI È MAI COSTUI, CHE PERFINO I VENTI E IL MARE GLI OBBEDISCONO? (MT 8,27)

Khalil Gibran

E se poteste mantenere la meraviglia del vostro cuore dinanzi ai miracoli quotidiani della vostra vita, il vostro dolore non sembrerà meno meraviglioso della vostra gioia.

Albert Einstein

Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per cosi dire morto; i suoi occhi sono spenti.

Don Dino Pirri

Non bastano bei panorami. Bisogna anche saper guardare. Oltre la Bellezza, è necessario lo Stupore

Newton

Io non so come mi giudica il mondo: a me sembra di essere come un bambino che gioca sulla spiaggia del mare e si rallegra quando trova un ciottolo più liscio degli altri e una conchiglia più bella delle altre, mentre il grande oceano della verità sta inesplorato dinnanzi a lui

Tonino Bello

Perdonaci, fratello marocchino. Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accorgeremo con sorpresa che egli ha… il colore della tua pelle.
(Alla finestra della speranza)

Giovanni Paolo I

Il vero dramma della chiesa che ama definirsi moderna, il vero dramma dei cristiani che vogliono essere moderni, è il tentativo di correggere lo stupore dell'evento di Cristo con delle regole.

Pearl S. Buck

La vera arte di vivere consiste nel vedere il meraviglioso nella vita quotidiana.